

Università. Nasce il movimento di protesta contro il disegno di legge della Gelmini sugli atenei

# Ricercatori sul piede di guerra pronti allo sciopero delle lezioni

◉ Anche il Rettore Dionigi ha partecipato, e condiviso le richieste, all'assemblea sulla ricerca

**Gian Basilio Nieddu**  
 gian.basilio.nieddu@epolis.sm

Ricercatori bolognesi universitari sul piede di guerra e pronti ad astenersi dalle lezioni frontali. «Consideriamo che i ricercatori in Italia assicurano il 40% della didattica - spiega il ricercatore Loris Giorgini -. Significa fermare molti corsi. Se le cose non cambiano è l'unica arma che abbiamo per far capire l'importanza del nostro lavoro». Il riferimento è al disegno di legge Gelmini che vuole portare «all'esaurimento del ruolo di ricercatore a tempo indeterminato» che si vuole contrastare e modificare.

**IERI ASSEMBLEA** dei ricercatori, presente anche il rettore Ivano Dionigi, che in duecento hanno discusso della situazio-

ne. Una sorpresa per Alessandra Locatelli, ricercatrice chimica e rappresentante nel Cda di Ateneo, sorpresa dalla partecipazione: «Un successo, mai visti numeri così alti. L'assemblea è stata richiesta da tanti ricercatori che ci hanno scritto per affrontare il problema». In sostanza si ha paura di una rotamazione dei ricercatori. Il rettore Dionigi nel suo breve intervento, (pur chiedendo di non astenersi dalla didattica per evitare grossi problemi come in altri atenei dove si è presa questa decisione), si è detto d'accordo con le richieste dei ricercatori. Il Crui (la Conferenza nazionale dei rettori) infatti ha chiesto l'immissione in ruolo di alcune migliaia di unità. «Circa duemila l'anno per sei anni - spiega Giorgini - per una spesa di 160 milioni di euro. Si eviterebbe che tra qualche anno si scateni la guerra tra ricercatori a tempo indeterminato, favoriti dall'anzianità, e i ricercatori a tempo determinato di oggi». Insomma come sempre è un problema di soldi: «Non si può



► Una manifestazione di ricercatori bolognesi

fare una riforma a costo zero - conclude Giorgini - e mandare in esaurimento i ricercatori». Una battaglia di carattere nazionale, domani a Roma è prevista un'assemblea, che sta creando non pochi problemi ad alcuni atenei della penisola.

**UNA LOTTA DIFFICILE** perché ormai il disegno di legge ha una sua corsia preferenziale: «È in discussione al Senato, poi deve passare alla Camera. Ci sono ancora i tempi per una modifica ma c'è la volontà politica di approvarlo al più presto - restano scettici i ricercatori -. Probabilmente sarà approvato entro luglio». Difficile raggiungere il traguardo e in tal caso anche a Bologna scatterà lo sciopero bianco: «Per il momento si è data la disponibilità ad astenersi dalle lezioni frontali ma non da adesso - spiega Locatelli -. Solo se non si raggiungeranno gli obiettivi». I ricercatori non sono obbligati per legge a stare in cattedra ma in realtà sono indispensabili visto che il 40% della didattica è compito loro. ■

